

NEL CLIMA DELLA SPECULAZIONE ANTIPOPOLARE DOPO IL GRANDIOSO SCIOPERO GENERALE

Giornali governativi annunciano: lancio di lacrimogeni e scontri tra reparti di PS

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

APPELLO DELLE TRE CONFEDERAZIONI A CONSOLIDARE L'UNITÀ DEI LAVORATORI DOPO LO SCIOPERO GENERALE DI MERCOLEDÌ

Gravi incidenti sarebbero avvenuti ieri notte in una caserma della « Celere » di Milano, ove contro gli agenti in rivolta sarebbe stato fatto uso di gas lacrimogeni. La notizia, data con molto rilievo da diversi giornali governativi, è stata accreditata con un titolo a 9 colonne in prima pagina stamane dal giornale romano « Il Messaggero », che pubblica una drammatica corrispondenza del suo inviato. Ieri sera la Prefettura di Milano aveva diffuso una « smentita » che peraltro risulta ben poco convincente. L'eccezionale rilievo dato dalla stampa governativa a questo episodio si inserisce nella campagna contro il movimento unitario dei lavoratori sfociato nel potente sciopero generale di mercoledì, campagna scatenata dalla Confindustria, dalle destre, dal PSU e avallata dal governo. Sul clima di tensione esistente nelle caserme di PS di Milano, pubblichiamo un ampio servizio a PAGINA 7.

APERTA LA VERTENZA PER LA CASA

CGIL CISL e UIL impegnano il governo a trattare

Dalla risposta dipende lo sviluppo delle azioni sindacali nel prossimo avvenire - Per un rigoroso accertamento delle responsabilità dei fatti di Milano Rivendicata « la non presenza di forze di polizia nel corso di manifestazioni sindacali » - Chiesto il blocco triennale di canoni e contratti di locazione Il PCI: occorre una urgente e positiva risposta alle grandi rivendicazioni popolari - « Vertice » tra Rumor, Restivo, i capi della PS e dei Carabinieri

Quel che cambia in Italia

QUALCOSA è cambiato in Italia il 19 novembre. Lo sciopero generale è stato la più grande manifestazione di lotta che abbia conosciuto la storia del nostro paese. Non solo la classe operaia ha manifestato la sua decisa volontà di ottenere l'inizio immediato di una attiva politica di riforme sociali e di rinnovamento democratico, ma è apparso chiaro che questa aspirazione è condivisa da tutta la popolazione attiva italiana. Contadini, artigiani, commercianti, impiegati, studenti, hanno manifestato a fianco della classe operaia. Una situazione nuova è sorta. Grave sarebbe se le forze politiche non si rendessero conto di questa realtà. Non è più il tempo delle attese né dei rinvii. È necessario che il Parlamento affronti subito le grandi questioni poste dal movimento popolare e dalle risposte precise. Si tratta innanzitutto di una nuova politica della casa e della esigenza di stabilire una legislazione urbanistica basata sull'esproprio generalizzato e sul diritto di superficie, unici mezzi per affrontare, fin dalle radici, questo problema. Il primo appuntamento sui problemi della casa vi sarà tra poche ore, quando il Senato inizierà a votare sulla legge per il blocco dei fitti. Contare senza sostanziali modifiche la sciagurata legge approvata alla Camera, condannata non solo dall'opposizione di sinistra, ma da tutte le organizzazioni sindacali, significherebbe una sfida ai milioni di italiani che hanno partecipato allo sciopero del 19. E nessuno si illuda: ogni voto, ogni atteggiamento, in questo primo appuntamento parlamentare, saranno conosciuti e giudicati con severità dai protagonisti del grande movimento oggi in atto. Ma in realtà non si è sciolto soltanto per la casa. Nella lotta era presente una più generale volontà di rinnovamento sociale e vi sono altre questioni, ormai mature, che debbono essere affrontate con urgenza.

un diverso ordine di priorità, una diversa utilizzazione delle risorse, una energica lotta contro i parassitismi e gli sprechi. E tutto ciò è possibile soltanto attraverso una effettiva programmazione economica democratica che subordini agli interessi delle grandi masse lavoratrici e popolari le scelte economiche fondamentali. Ma proprio di questo mutamento l'Italia ha bisogno sia per consentire una diversa condizione operaia, garantire le conquiste salariali, attuare le riforme sociali, sia per affrontare i grandi problemi storici irrisolti: occupazione, agricoltura, Mezzogiorno. Su questi problemi si verificano la reale collocazione delle forze politiche, la possibilità di nuovi schieramenti. Riflettano coloro che in questi giorni si agitano per preparare ritorni a formule politiche travolte dalla storia, condannate dal movimento delle masse. Prescindere da quanto di nuovo è maturato oggi in Italia, pensare di essere ancora ai tempi del centro-sinistra, di una politica basata sui sottili equilibri di potere tra le varie correnti della DC è pura illusione. Significa costruire sulla sabbia ed ottenere come unico risultato di aggravare la situazione politica e le tensioni sociali. Gli uomini politici che non sono capaci di cogliere il significato di quanto di nuovo è maturato in Italia, e di spezzare i condizionamenti di passate esperienze politiche, sono condannati oggi a svolgere un ruolo negativo, domani ad essere travolti dalla storia. L'esperienza di questi giorni ha confermato che la lotta unitaria di massa e l'autodisciplina operaia sono anche il modo per isolare e battere le violenze e le provocazioni padronali e reazionarie. Il modo per infrangere le speculazioni sul doloroso episodio di Milano con le quali si tenta una artificiosa drammatizzazione della situazione italiana, sulla quale innestare manovre reazionarie ed il blocco delle rivendicazioni economiche e sociali è una risposta unitaria che dica della volontà di andari avanti ancora. Mai come in questi giorni è apparso chiaro, che l'avventurismo facelone, il velleitarismo pseudorivoluzionario, la sostituzione della frase rivoluzionaria allo sforzo paziente per intendere ed interpretare le reali aspirazioni dei lavoratori, nel migliore dei casi sono sterili, spesso si trasformano in una occasione offerta alle manovre ed alle provocazioni delle forze di destra. A tutti spetta oggi di riflettere su quanto è accaduto e sta accadendo. Per parte nostra (e così) pensiamo sia per tutti coloro che del grande movimento di Milano con le quali si tenta una artificiosa drammatizzazione della situazione italiana, sulla quale innestare manovre reazionarie ed il blocco delle rivendicazioni economiche e sociali è una risposta unitaria che dica della volontà di andari avanti ancora. Mai come in questi giorni è apparso chiaro, che l'avventurismo facelone, il velleitarismo pseudorivoluzionario, la sostituzione della frase rivoluzionaria allo sforzo paziente per intendere ed interpretare le reali aspirazioni dei lavoratori, nel migliore dei casi sono sterili, spesso si trasformano in una occasione offerta alle manovre ed alle provocazioni delle forze di destra.

A tutti spetta oggi di riflettere su quanto è accaduto e sta accadendo. Per parte nostra (e così) pensiamo sia per tutti coloro che del grande movimento di Milano con le quali si tenta una artificiosa drammatizzazione della situazione italiana, sulla quale innestare manovre reazionarie ed il blocco delle rivendicazioni economiche e sociali è una risposta unitaria che dica della volontà di andari avanti ancora. Mai come in questi giorni è apparso chiaro, che l'avventurismo facelone, il velleitarismo pseudorivoluzionario, la sostituzione della frase rivoluzionaria allo sforzo paziente per intendere ed interpretare le reali aspirazioni dei lavoratori, nel migliore dei casi sono sterili, spesso si trasformano in una occasione offerta alle manovre ed alle provocazioni delle forze di destra.

Le segreterie confederali CGIL, CISL e UIL si sono riunite ieri per esaminare la situazione sindacale, dopo lo sciopero generale del 19 novembre. « La riuscita dello sciopero in tutta l'Italia — si afferma in un comunicato — è stata imponente. « Le tre confederazioni ritengono che il governo debba tenere conto della domanda che deriva da questo sciopero, disponendosi senza indugio a una trattativa con le organizzazioni sindacali per un approfondito esame, così dei provvedimenti già deliberati dal Consiglio dei ministri come di quelli preannunciati per una politica politica della casa e del territorio. Le confederazioni riconfermano la loro insoddisfazione per l'ineadeguatezza dei provvedimenti già deliberati e chiedono formalmente al presidente del Consiglio la designazione di una delegazione di governo abilitata a trattare con le organizzazioni sindacali tutti i fondamentali problemi di una nuova politica edilizia. Dalle decisioni del governo su questa richiesta delle confederazioni dipende lo sviluppo delle iniziative e delle azioni sindacali nel prossimo avvenire. « Profondamente consapevoli della gravità dei problemi sociali che oggi angustiano le grandi masse lavoratrici, le confederazioni — prosegue il comunicato — hanno deliberato di confrontare senza indugi le loro posizioni sui problemi della assistenza sanitaria, della fiscalità sui salari e dell'occupazione, al fine di definire unitariamente le iniziative necessarie. Le segreterie delle confederazioni esprimono il loro sincero cordoglio per la morte di un giovane agente della PS, nel corso degli incidenti avvenuti a Milano, dopo la fine della manifestazione promossa dai sindacati al Teatro Lirico. In ordine a tale luttuoso evento, le segreterie confederali chiedono un rigoroso accertamento delle responsabilità dell'incidente mortale e la punizione dei responsabili, e riconfermano il più netto rifiuto e la condanna dei metodi della violenza e di qualsiasi forma di provocazione che servono, in realtà, l'interesse delle forze conservatrici e reazionarie. Le segreterie confederali ribadiscono peraltro che la non presenza delle forze di polizia nel corso di manifestazioni sindacali, come è stato ampiamente dimostrato ieri in tutta Italia, contribuisce al sereno e responsabile svolgimento di tali manifestazioni e dimostra pienamente la capacità di autogoverno delle organizzazioni sindacali. « Le confederazioni — termina il comunicato — respingono decisamente gli irresponsabili tentativi in corso di utilizzare a fini antiopeari e antisindacali il doloroso episodio di Milano, tentativi attraverso i quali si cerca di rivalutare la destra politica ed economica e di creare un artificioso clima di drammatizzazione sociale nel nostro paese. Le confederazioni invitano i lavoratori di ogni parte d'Italia e di categoria a consolidare la loro unità ». CGIL, CISL e UIL hanno chiesto inoltre che il blocco generalizzato dei canoni e dei contratti di locazione abbia la durata di un triennio. Anche la ACLI che, come è noto hanno aderito allo sciopero generale di mercoledì, hanno preso posizione sul problema della casa. Il presidente nazionale Emilio Gabaglio ha chiesto — in una lettera — ai ministri Donat Cattin e Natali di farsi promotori di una conferenza nazionale cui dovrebbero partecipare le forze sindacali e sociali dei lavoratori e degli imprenditori che dovrebbe consentire di formulare soluzioni e proposte concrete per la successiva definizione di una legge quadro sull'edilizia residenziale. Nella lettera inoltre si esprime un giudizio negativo sui due progetti di legge approvati dal Consiglio dei ministri che — come è scritto — « si ispirano alla tradizionale frammentarietà e disorganicità dell'intervento pubblico » nella politica della casa. Nella tarda serata, al termine di un incontro tra CGIL, CISL e UIL e ministro del lavoro, è stato emesso un comunicato nel quale si esprime la « solidarietà all'azione che le federazioni di categoria svolgono per il rinnovo dei contratti ».

Clamorose dimissioni di Cabot Lodge

Crisi nella delegazione americana a Parigi mentre le rivelazioni sui massacri compiuti nel Vietnam scuotono l'opinione pubblica degli USA



Mentre gli Stati Uniti sono profondamente scossi dalle rivelazioni sugli agghiacciati massacri compiuti dai soldati americani nel Vietnam del sud, improvvisamente clamorose sono giunte da Washington le dimissioni del capo e del vice capo della delegazione statunitense al colloquio di Parigi, Henry Cabot Lodge e Lawrence Walsh. Nella foto: il contadino De Chuc mostra al giornalista americano che l'intervista la mano del figlio orribilmente maciullata da una scarica di mitragliatrice. A PAGINA 7

Il grave messaggio di Saragat ripetuto dalla RAI-TV per 24 ore

Il comunicato dell'Ufficio politico del PCI. Provocatorie affermazioni del PSU. La direzione socialista mette in rapporto la questione del governo con i problemi scaturiti dalle lotte. Una dichiarazione di Lombardi sui fatti di Milano

In ogni edizione del giornale radio e del telegiornale, anche ieri è stata ripetuta la lettura del telegramma inviato da Saragat al ministro degli Interni dopo gli incidenti di Milano. Il fatto di mettere in onda per ventiquattrore su ventiquattro un testo come quello del messaggio presidenziale non ha precedenti in tempi recenti: ciò non può essere spiegato se non con un intervento dall'alto sugli organi della RAI-TV. Al capo dello Stato ha risposto ieri Restivo, affermando, tra l'altro, che « non resterà senza eco » il monito di Saragat « contro queste manifestazioni di delinquenza » ed il suo « richiamo alla solidarietà con tutti coloro che tutelano la legge e la libertà ». Nella serata di ieri, Restivo si è recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto un colloquio di due ore con il presidente del Consiglio Rumor, che nella mattinata aveva compiuto una visita a Milano. Al « vertice » sull'ordine pubblico hanno partecipato anche il capo della polizia Vicari ed il comandante dei carabinieri generale Forlenza.

All'indomani della grande manifestazione unitaria, la vita politica resta strettamente ancorata alla tematica dello sciopero generale, che ieri le tre centrali sindacali hanno portato sul terreno concreto della trattativa aprendo formalmente la vertenza sulla casa. Sul significato dello sciopero generale ha discusso anche l'Ufficio politico del PCI.

(Segue in ultima pagina)

MILANO: DOPO LA SANGUINOSA AGGRESSIONE AL LIRICO

Assemblee di fabbrica e grande corteo di studenti

Le responsabilità della polizia

Precisa testimonianza resa dal deputato socialista Scaffari

Il deputato socialista Eugenio Scaffari, rientrato ieri a Roma da Milano, ha fornito la seguente testimonianza dei fatti accaduti davanti al teatro Lirico: « Avendo assistito come testimone oculare ai drammatici episodi di Milano — ha detto Scaffari — e non avendo alcuna simpatia ideologica o politica per i movimenti estremisti e « cinisti » ritengo doveroso fornire testimonianza su questo che visse. Gli incidenti culminati con la morte di un agente di polizia (fatto grave e altamente deprecabile) si sono verificati mentre la folla di operai e sindacalisti pacifica del teatro Lirico dove si era svolta una pacifica manifestazione sindacale. « Il corteo dell'Unione marxista-leninista era già passato dinanzi al teatro senza provocare alcun incidente e stava tornando verso piazza del Duomo, dove infatti si è poi tranquillamente svolto. Gli scontri sono dunque avvenuti tra gli operai che uscivano dal teatro e la polizia che li ha caricati senza alcuna comprensibile ragione. Il fatto che nel corso delle cariche e delle inevitabili reazioni che ne sono seguiti si siano dovuti lamentare parecchi feriti e addirittura un morto, non può comunque alterare la verità delle cose. « Quanto ho visto coincide esattamente con ciò che ho scritto giovedì il corrispondente della « Stampa » di Torino e con la versione del corrispondente del « Times » di Londra anch'oggi presente ai fatti. Ed è confermato altresì dai dirigenti sindacali presenti. Ogni tentativo di strumentalizzare questo fatto per costringere artificialmente un'inesistente pericolo conservativo deve essere dunque respinto, mentre ci si deve chiedere con preoccupazione perché la polizia di Milano (e non per la prima volta) riesce a trasformare pacifiche dimostrazioni in furibondo risse di piazza che allungano l'odio sociale e creano allarme e confusione ».

La richiesta dei lavoratori: « No alla polizia nelle vertenze di lavoro »

Trasferiti a San Vittore i diciannove arrestati — Contraddittorie versioni del prefetto e della questura — Provocazioni da parte dei fascisti

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

Lo sdegno e la protesta per l'aggressione scatenata a freddo ieri dalla polizia contro i lavoratori che uscivano dal Teatro Lirico dopo la manifestazione indetta dalle tre organizzazioni sindacali si è espresso questa mattina durante le assemblee e le riunioni nelle fabbriche della città e della provincia e nel pomeriggio con una grande manifestazione studentesca. Dalle assemblee, nel corso delle quali hanno parlato lavoratori e dirigenti sindacali, testimoni diretti delle brutali cariche avvenute davanti al Teatro Lirico, in via Larga e nelle vie adiacenti, è uscita la ferma richiesta del ritiro della polizia dalle manifestazioni sindacali, di una severa inchiesta e della punizione dei responsabili della direzione delle forze di polizia. A queste conclusioni le assemblee sono giunte dopo aver ribadito che la pesante responsabilità dei gravi avvenimenti di ieri, in cui un agente di 22 anni ha perso la vita, ricade sulla polizia e sui suoi dirigenti, che hanno sostenuto una ingiustificata e brutale aggressione. « Nessun alibi giustifica l'intervento della polizia », dice un volantino diffuso dalle sezioni sindacali della Pirelli, che hanno pure lanciato una petizione fra i lavoratori perché la polizia non sia presente alle manifestazioni sindacali. I lavoratori metalmeccanici delle fabbriche di Grano Niguarda hanno invitato al Presidente della Repubblica e il ministro degli Interni che con le loro dichiarazioni hanno gravemente offeso i lavoratori a recedere dalle loro posizioni e a promuovere una corretta inchiesta sugli incidenti avvenuti ». I lavoratori nel corso delle loro assemblee hanno anche espresso la loro condoglianza ai familiari del giovane agente morto. Fortemente delle richieste scaturite dalle assemblee, una delegazione di rappresentanti sindacali si è recata dal Prefetto. Che una ingiustificata carica, un assurdo carosello di Jeep, un irresponsabile lancio

Accordo fra Belgrado e Pechino per lo scambio di ambasciatori

A pagina 12